

Economia

La sfida per Como Sostenibilità e rigenerazione

L'assemblea. Ance Como e lo sviluppo della città in un'agenda in cui priorità è il rispetto dell'ambiente. Il presidente Molteni: «Vogliamo essere propositivi»

CERNOBBIO

MARIA GRAZIA GISPI

Il punto di partenza è lontano dall'arrivo, ma c'è fiducia per la città di Como e l'auspicio è che, se parte, può correre veloce.

Rigenerazione urbana, sostenibilità ed efficientamento energetico i temi sul tavolo di Ance per trasformare il territorio nei prossimi anni: la chiave per riuscirci è la collaborazione tra i diversi enti e la pubblica amministrazione. Questa la tesi presentata da Ance Como, ieri a Villa Erba in assemblea, aperta con un minuto di silenzio in ricordo delle tre vittime sul lavoro negli ultimi dieci giorni in provincia di Como. Sulla urgenza di maggiore sicurezza è intervenuto il prefetto Andrea Polichetti.

Tesi condivisa da Alessandro Rapinese nonostante sia impetuoso il confronto con le città europee insignite dal Green Leaf, premio conferito alle piccole medie città più sostenibili presentato da Bettina Schmidbauer Mogensen, project manager presso la Commissione Eu. Si è portata a esempio il comune di Winterswijk, presente il sindaco olandese.

«È anche una questione culturale - ha spiegato il sindaco di Como - per anni non c'è stata in Italia questa stessa sensibilità. Si pensava che i pannelli fotovoltaici fossero una scelta solo ecologica e un po' snob, invece

erano una necessità per assicurarsi l'indipendenza». Ora si è in recupero e si sta muovendo la macchina amministrativa «straordinario volano per l'economia se gestita nei tempi corretti, veloci» ha detto il sindaco prima di recarsi al Consiglio comunale. Lì si tratta di decidere come gestire il rincaro delle bollette di fronte ai bisogni correnti anche dei servizi sociali, delle persone.

Sul fronte degli investimenti per il prossimo anno sono stati stanziati 28 milioni per le opere future, per raggiungere nel 2023 un totale di 80 milioni a disposizione della città per la sua rigenerazione.

«Questa è la buona notizia - ha detto il sindaco - ma abbiamo progetti per 40 milioni e fino al

2023. Per gli anni che seguono nulla. Quello che manca è la progettualità e su questo si intende investire di più».

È emerso con assoluta chiarezza che non si costruisce una città da soli. La collaborazione tra realtà differenti e complementari è la leva sulla quale poter affrontare un futuro per nulla semplice.

«Vogliamo assumere un ruolo propositivo perché abbiamo l'opportunità di conoscere percorsi, tecniche, opportunità che possono servire alla città e ci sembra doveroso, come associazione di categoria, costruire un dialogo che porti a un futuro sostenibile» ha detto Francesco Molteni, presidente Ance Como

Esempio virtuoso è stata la collaborazione con Acinque. L'ad Paolo Soldani è intervenuto per spiegare come l'azienda abbia svolto il compito di general contractor per una serie di cantieri relativi al 110% e come, grazie alla sua liquidità, abbia potuto fornire alle banche garanzie per la cessione del credito. Da parte sua Ance ha messo competenze e imprese. Il risultato sono stati circa 100 milioni di euro di lavori che hanno coinvolto 40 imprese per un centinaio di condomini e ville. Complessivamente, ogni anno, gli interventi di efficientamento permettono di risparmiare 2 milioni di metri cubi di gas all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Un patto tra istituzioni per trasformare il territorio comasco

■ L'esempio del protocollo con Acinque per efficientare gli edifici

«Un punto nodale tra Centro Europa e Mediterraneo»

Como potrebbe essere un punto nodale al centro dell'Europa, crocevia dei traffici commerciali che dovrebbero spostare l'asse dal nord verso il Mediterraneo grazie alla riqualificazione e ampliamento a breve del porto di Trieste e poi di quello di Genova.

Lo ha detto Lorenzo Bellicini, direttore di Cresme, che ha illu-

strato una proiezione sul futuro del territorio comasco in base ad alcune anticipazioni dello studio commissionato all'istituto da Ance Como. Proprio sull'asse Milano Como Lugano dovrebbe realizzarsi un corridoio che collegherà il centro Europa ai porti italiani, in pieno rilancio. Se adesso il volume dei traffici dell'Unione è suddiviso per un 70%

verso Amburgo e il restante 30% verso sud, quando Trieste sarà terminata la proporzione potrebbe essere 60 - 40, per arrivare a capovolgere quando anche Genova vedrà la sua rinascita.

Per crederci bisogna proiettarsi in avanti di una ventina d'anni ma Lorenzo Bellicini è stato persuasivo: «il porto di Trieste vede una partecipazione tedesca al 51%, il resto è italiano, significa che c'è un interesse forte».

Ha poi proseguito con tre driver portanti sui quali lavorare nei prossimi anni per lo sviluppo del territorio e cruciali per gli scenari economici relativi al mercato delle costruzioni nella provincia di Como. Prima è la questione demografica che ri-



Francesco Molteni, presidente di Ance Como



L'assemblea di Ance Como a Villa Erba



I lavori dell'assemblea dell'associazione

Prima sfida: riqualificare il patrimonio edilizio

«Tutte le politiche ambientali passano dal settore delle costruzioni - ha detto Marco Dettori, consigliere delegato per la transizione ecologica Ance Nazionale - ecco perché il dialogo tra imprese, enti locali e legislatore è determinante per rendere concreto il raggiungimento degli obiettivi Onu 2030».

È stata avviata con questa finalità la nuova delega dell'associazione nazionale che si pone come infrastruttura "ponte" tra istituzioni e imprese a servizio dei territori. Gli obiettivi sono molteplici: la lotta al cambiamento climatico e la mitigazione dei suoi effetti e i diversi aspetti legati ai bonus edilizi per incentivare l'efficientamento energetico degli edifici.

«La sfida è portare alle migliori condizioni possibili il nostro patrimonio edilizio, in particolare quegli edifici che risalgono agli anni '50 e '60 - continua il delegato Ance - un target importante anche nella prospettiva storica che deve adeguarsi a cambiamenti profondi e dinamiche complesse».

L'Italia è un Paese in declino demografico: la popolazione si troverà con diverse necessità legate all'innalzamento dell'età media e un patrimonio immobiliare sovra dimensionato, se non si colgono opportunità migratorie e soluzioni di rigenerazione urbana con investimenti sugli immobili esistenti oltre a scelte di bonifica di una parte del patrimonio desueto.

«Si tratta di cogliere e colmare i vuoti anche normativi e progettuali e porre attenzione alle problematiche di natura energetica - spiega Marco Dettori - non solo quelle contingenti ma anche in prospettiva considerando che globalmente la Terra passerà dai 7 ai 9 miliardi di persone e la domanda di energia sarà esplosiva».



Prima dei lavori il minuto di silenzio per i morti sul lavoro